

Saggistica Aracne

Epiphane Stéphane Nayéton

La vita dopo Boko Haram

Proposte didattiche alla luce del contesto odierno





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVII
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.giacchinoonoratieditore.it
info@giacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-0928-1

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: dicembre 2017

Indice

- 7 *Introduzione*
- 11 *Capitolo I*
La nascita e lo sviluppo del movimento fondamentalista religioso Boko Haram
1.1. Il fondamentalismo islamico Boko Haram, 11 – 1.2. Cause e fattori degli attacchi di Boko Haram nella Nigeria, 29 – 1.3. Conseguenze e implicazioni del conflitto di Boko Haram sulla Nigeria e i paesi del Corno d’Africa, 41.
- 49 *Capitolo II*
Dal trauma psicologico alla violenza
2.1. Il trauma psicologico e le sue conseguenze, 49 – 2.2. Definizione e significato di violenza, 58 – 2.3. Disturbi conseguenti a traumi e violenza di Boko Haram, 67.
- 79 *Capitolo III*
Trattamento delle reazioni psicotraumatiche delle vittime di Boko Haram
3.1. Il Debriefing psicologico, 80 – 3.2. La Psicoterapia Cognitivo-Comportamentale (CBT), 81 – 3.3. Farmacoterapia, 91 – 3.4. Terapia EMDR, 96 – 3.5. Psicoterapia di gruppo, 102 – 3.6. Psicoterapia psicoanalitica, 104 – 3.7. Ricovero, 107 – 3.8. Tecniche di riabilitazione, 107 – 3.9. Terapia di coppia e familiare, 108.

109 *Conclusione*

113 *Bibliografia*

125 *Sitografia*

127 *Ringraziamenti*

Introduzione

È possibile oggi dire qualcosa sulle minacce terroristiche che stanno cambiando le nostre abitudini, la nostra socialità e la nostra voglia di vivere?

È possibile oggi voltare la testa dall'altra parte quando gli abitanti di una parte del mondo come la Nigeria sono sottomessi all'odio, alla violenza e alla morte cruenta dai jihadisti di Boko Haram?

È davvero possibile chiudere gli occhi quando i valori della vita, della dignità e della libertà vengono consumati in pochi minuti dagli attacchi terroristici di matrice religiosa?

Nel corso degli ultimi 20 anni — a partire dagli eventi dell'11 settembre 2001 (con il crollo delle torri gemelle del World Trade Center di New York) — gli attacchi terroristici hanno modificato il modo di vivere di buona parte della popolazione mondiale, incidendo così sulla vita quotidiana di tutti.

In molte persone l'azione dei vari gruppi terroristici ha amplificato la sensazione di terrore e panico percepiti, portando molti a credere che essi possano arrivare dovunque, in qualsiasi momento e colpire chiunque.

I terroristi vogliono che la gente non si senta più al sicuro da nessuna parte e che inizi a limitare i suoi spostamenti, fino a percepire che il proprio senso di libertà è stato intaccato.

Prendendo di mira i luoghi altamente simbolici (centri commerciali, bar, lungomare affollati, treni, ristoranti, spiag-

ge, piazze, ponti, mercatini natalizi ecc.) questi criminali mirano ad uccidere a sangue freddo e senza pietà i civili innocenti, promuovendo l'amore per la morte a discapito dell'amore per la vita (cfr. De Felicity, 2009; Magdi, 2015).

Nel 2014, la Nigeria, uno degli stati più ricchi e sviluppati dell'Africa, si è ritrovata immersa in una guerra civile di matrice religiosa che ha provocato l'indignazione del mondo intero. Secondo i media internazionali, migliaia di persone sono stati uccisi e il resto della popolazione ha dovuto fuggire dal nord del paese verso le regioni confinanti. Le varie strage perpetrate sono state in seguito rivendicate, poco tempo dopo, dal gruppo fondamentalista islamico Jamā'at Ahl as-Sunnah lid-Da'awa wa l-Jihād (Gruppo impegnato nella Propaganda e nel Jihād), più noto col nome di Boko Haram.

Questo gruppo fondamentalista islamico (Boko Haram vuol dire "l'educazione occidentale è un peccato") è stato fondato nel 2002 a Maiduguri (Nord est della Nigeria) da Ustaz Mohammed Yusuf.

Il fondatore Yusuf aveva il desiderio di prendere il controllo dello stato, di togliere il potere concentrato fino ad allora nelle mani dei cristiani, considerati corrotti, per stabilire la Shari'a (la legge islamica) come norma vigente in tutto il territorio nigeriano.

Essendo testimoni dei tragici eventi che hanno scosso l'opinione pubblica mondiale in quel periodo, abbiamo voluto sfruttare al massimo le nostre conoscenze psicologiche per proporre, nelle pagine che seguono, varie modalità di approcci terapeutici che potrebbero essere utili a tutte quelle persone che sono state marcate dai traumi correlati agli attacchi terroristici di Boko Haram.

Nel primo capitolo vengono presentati alcuni aspetti introduttivi relativi alla nascita e allo sviluppo del gruppo

fondamentalista islamico Boko Haram. Ci siamo concentrati sulle cause e le conseguenze emerse, nel corso degli anni, dalle guerre portate da Boko Haram in Nigeria e nei paesi del Corno dell'Africa.

Nel secondo capitolo abbiamo presentato i concetti di trauma e violenza subiti dalle persone oggetto di attacchi terroristici di Boko Haram. Abbiamo evidenziato che subire un trauma ha conseguenze devastanti per l'essere umano, soprattutto se si verifica durante l'infanzia, ossia quando il soggetto ha una maggior vulnerabilità psicopatologica.

I disturbi correlati ad eventi traumatici sono stati evidenziati in larga percentuale nei soggetti che sono stati vittime dell'attacco di Boko Haram. Particolare rilievo viene dato al modo con cui l'evento traumatico possa intaccare le potenzialità di sviluppo della persona. Infatti il trauma non produce necessariamente una conseguenza patologica, ma, influenzando la sfera psicoaffettiva del soggetto, può condizionare la capacità di adattamento e la risposta che il soggetto dà alla situazione traumatica.

Nel terzo capitolo viene sottolineato una gamma di terapie che potrebbero essere seguite nelle varie forme di traumi presentati dai soggetti sopravvissuti agli attacchi terroristici di Boko Haram. Può capitare che tra l'evento traumatico e l'inizio del disturbo passi del tempo (anche anni). Nel caso in cui il trauma sia stato particolarmente violento e prolungato, un soggetto non aiutato da esperti può rimanere per sempre vittima di tale disturbo. Abbiamo rilevato anche l'importanza della sinergia tra le figure terapeutiche e le autorità civili e religiose.

È in questo modo che pensiamo di dare il nostro modesto contributo all'argomento scelto per il presente lavoro.

